



Aprile 2021 anno XXXV n.1

Pasqua: Dio abbraccia l'umanità.

392 è il numero di giorni che il 4 aprile, giorno di Pasqua 2021, saranno passati da domenica 8 marzo 2020

Una domenica tristemente "storica", quella in cui, in maniera improvvisa e sconvolgente, le misure per la prevenzione della pandemia hanno bloccato le nostre celebrazioni.

Abbiamo ripreso a celebrare nella nostra chiesa in maggio, faticosamente separati dalle distanze di sicurezza ma pieni del desiderio di poterci almeno riguardare negli occhi.

Ci separano da quella data più di 3 milioni e mezzo di persone che si sono ammalate di Covid.

Tanti sono guariti, ma più di 100.000 sono morti.

Centomila, una cifra impressionante: le dimensioni di una media cittadina capoluogo di provincia italiana, due volte e mezza la capienza dello Stadio di Firenze, un morto ogni 5 minuti.

Una cifra impressionante che si porta dietro il dolore, la lacerazione di famiglie che hanno visto partire da casa i loro cari per poi non poterli neanche salutare se non chiusi dentro la bara con cui li hanno accompagnati al cimitero.

Ma davanti a noi c'è la celebrazione della Pasqua, e ringraziamo Dio di poterlo fare anche se con limitazioni e condizionamenti.

Sicuramente tutti si aspettano parole di speranza e incoraggiamento in occasione della Pasqua, e questa introduzione può sembrare negativa e fuori luogo, ma non sono di quest'avviso.

Per capire cosa significa veramente celebrare la Pasqua, richiamiamo alla mente l'esperienza del popolo di Israele. La Pasqua è la notte in cui furono liberati dalla schiavitù degli Egiziani e iniziarono un cammino di libertà verso la terra promessa, il luogo dove "scorre latte e miele".

Ma alla terra promessa il popolo di Israele non arriva subito. Occorrono 40 lunghi anni di girovagare per il deserto come nomadi per giungere alla fine alla meta promessa e tanto desiderata. Quarant'anni in cui la sofferenza e la fatica di incontrare il Dio che stavano cercando segna profondamente la sua esperienza di popolo e nazione.

Gesù nella cena di Pasqua – prima Eucarestia – con i



discepoli, che noi ricordiamo il Giovedì Santo, fa memoria dell'uscita, la fuga dall'Egitto, e pone il punto di partenza di un esodo più breve ma terribilmente drammatico. La

sua morte che tragherà l'umanità verso una salvezza definitiva e invincibile, la Pasqua di Resurrezione!

Nella contemplare la passione, morte e resurrezione di Gesù viviamo l'esodo che conduce ognuno di noi verso la Salvezza.

Ecco, accogliamo questa Pasqua come l'inizio di questa liberazione che inizia con un cammino faticoso e doloroso ma segnato dalla certezza che siamo liberati da ogni schiavitù e che camminiamo verso la piena libertà e la completa pienezza: la via eterna.

Il popolo di Israele fugge dagli Egiziani di notte.

E di notte abbiamo celebrato la veglia di Pasqua. In una notte di luna piena, la prima notte di luna piena della primavera 2021. La luna illuminerà il nostro percorso di rinascita e l'inizio del cammino di salvezza che ci sta davanti e che faticosamente percorreremo, certi che a quella terra promessa ci arriveremo e che anche questo grande "guado" del mar rosso del Covid e il peregrinare nel deserto delle limitazioni e norme finiranno presto.

La fede ci farà riconoscere in quella vivida ma tenue luce della luna, l'alba del giorno radioso della liberazione e del-

la vittoria.

Sicuramente il Signore ci accompagnerà in questo percorso, standoci accanto con il suo amore.

Nella Pasqua Dio abbraccia l'umanità e ognuno di noi, con ogni nostro dolore, debolezza e ferita.

Il suo braccio appoggiato sulle spalle della nostra fatica e della nostra sofferenze ci accompagnerà e sarà una medicina di pace e di speranza per la vita.

Le sue braccia che si sono allargate sul legno della croce e che poi si stringono attorno a ognuno segnate dalla passione ci accompagnano alla certezza della Resurrezione.

Facciamoci amare dal Signore, accogliamo l'abbraccio della sua Croce e la sua compagnia. Noi viandanti smarriti sulla strada di Emmaus, lo incontreremo nella Eucarestia e rivivremo nella gioia gli incontri di cui questo tempo terribile ci ha privato.

Buona Pasqua a tutti, con l'attesa e la speranza di poterci abbracciare presto.

don Simone

Papa Francesco dice ...

Il nostro Papa mette spesso l'accento sull'attenzione che dobbiamo dare all'altro, specie quando "l'altro" è un soggetto debole, emarginato, invitandoci spesso a non scartare nessuno, e, soprattutto è un grande ottimista, una persona che emana positività e gioia in ogni azione che compie, in ogni parole che pronuncia! Ed è proprio così che invita tutti noi a vivere la Fede! Già traspare tutto questo dalla definizione che dà della Pasqua:

"Si aprono le porte dell'universo, si alza una brezza: è la carezza di Gesù. Un ramo d'ulivo, una colomba bianca e il sorriso del Santo Padre: è Pasqua."...

"Che cosa significa che Gesù è risorto? Significa che l'amore di Dio è più forte del male e della stessa morte; significa che l'amore di Dio può trasformare la nostra vita, far fiorire quelle zone di deserto che ci sono nel nostro cuore."

Vivere la Pasqua è un continuo invito alla speranza:

"Non si può vivere la Pasqua senza entrare nel mistero. Non è un fatto intellettuale, non è solo conoscere, leggere... È di più, è molto di più! "Entrare nel mistero" significa capacità di stupore, di contemplazione; capacità di ascoltare il silenzio e sentire il sussurro di un filo di silenzio sonoro in cui Dio dice parole di incoraggiamento, che confortano, che danno forza, che consolano, che stimolano, invece di parole che umiliano, che rattristano, che irritano, che

disprezzano"

E ancora in relazione ai momenti tristi e senza fine che stiamo vivendo:

"Nell'attuale contesto di preoccupazione in cui viviamo e in cui tutto sembra fragile e incerto, parlare di speranza potrebbe sembrare una provocazione"...

"Ricevendo il perdono, nel Sacramento che è al cuore del nostro processo di conversione, diventiamo a nostra volta diffusori del perdono-avendolo noi stessi ricevuto, possiamo offrirlo attraverso la capacità di vivere un dialogo premuroso e adottando un comportamento che conforta chi è ferito". A volte, per dare speranza, basta essere una persona gentile, una persona cioè che mette da parte le sue preoccupazioni e le sue urgenze per prestare attenzione, per regalare un sorriso, per dire una parola di stimolo, per rendere possibile uno spazio di ascolto in mezzo a tanta indifferenza."

Ecco forse, dati anche i tempi attuali, abbiamo perso un pò di vista la Speranza, ma abbiamo un ottima guida che ci insegna a recuperarla!

Ed ecco un'esortazione intensa del Santo Padre che rende bene anche come vivere la prossima Pasqua, e non solo:

"Ogni tappa della vita è un tempo per credere, sperare e amare"

Buonissima Pasqua a tutti

L C

angoscia ... fiducia... certezza

«Padre, se vuoi, allontana da me questo calice! Tuttavia, non sia fatta la mia volontà, ma la tua»

L'angoscia

Come dicevamo lo scorso anno?! Ne usciremo migliori! Ascoltando i discorsi pubblici e privati, leggendo i giornali, ma soprattutto navigando sui social, non si direbbe che la certezza di uscirne migliori si sia al momento realizzata, se per migliorarsi intendiamo quel processo che ci porta a elevarsi moralmente e spiritualmente.

L'emergenza Covid purtroppo ha peggiorato le condizioni economiche di molte persone, da chi ha perso il posto di lavoro a chi ha dovuto chiudere la propria attività; e sono comprensibili le reazioni avverse da parte di chi si è trovato a passare da un buon tenore di vita al rischio della povertà. Meno comprensibili invece sono gli atteggiamenti di insofferenza verso le regole adottate per contrastare la diffusione del Covid, come portare la mascherina o rispettare il distanziamento sociale.

Fatta questa premessa, proviamo a fare un salto indietro di un anno. L'8 marzo era domenica; di mattina presto piombò inaspettata sulle nostre coscienze cristiane una notizia: le chiese dovevano chiudere perché il virus penetrava implacabile anche nei luoghi di culto, in quei luoghi che fino ad allora erano creduti sicuri perché benedetti dalla presenza di Nostro Signore.

Nella nostra parrocchia la messa delle 8 era appena iniziata e quella fu l'ultima celebrazione di fronte a un'assemblea di fedeli, prima di un lungo periodo di separazione e lontananza. E la lontananza dalle nostre Chiese diventò inevitabilmente distacco dai fratelli e privazione dell'Eucaristia.

«Signore, ricordati di me quando verrai nel tuo regno. In verità ti dico, oggi sarai con me nel paradiso»»

La fiducia

In un momento così complesso, in cui ci trovammo con limitazioni alla socialità della vita quotidiana e spirituale e a rinunciare a buona parte delle libertà individuali, fu naturale cercare certezze e rassicurazioni. Era difficile ottenerle con la garanzia che a breve saremmo stati fuori da questa emergenza, così mol-



to di noi scopriamo la fiducia nei confronti delle autorità, che non sono da intendere come l'istituzione nel senso stretto del suo significato corrente, ma come l'insieme di tutti coloro che si impegnano a trovare soluzioni che alleggeriscano il peso della privazione.

Già nel pomeriggio della domenica molti sacerdoti si stavano organizzando con la messa in campo di mezzi tecnici per permettere la trasmissione delle messe via streaming per consentire a un gran numero di fedeli di non distaccarsi da quell'assemblea, che la mattina era stata sciolta dalla forza di un elemento invisibile quanto mai pericoloso. Così ci trovammo in tanti davanti allo schermo di un computer o di un cellulare, seduti sul divano insieme a tutta la famiglia, a seguire la Santa Messa con la speranza di incontrarsi presto a celebrare nuovamente l'apice della vita cristiana, tutti insieme.

Ci siamo mai domandati quanti di noi hanno cominciato a conoscere e a usare i mezzi tecnologici a seguito di questa esigenza!? Quante persone anziane si sono fatte aiutare dai propri figli o nipoti per non perdere il proprio appuntamento con la celebrazione della Santa Messa?!

Ma l'angelo disse alle donne: «Non abbiate paura, voi! So che cercate Gesù il crocifisso. Non è qui. E' risorto, come aveva detto»

La certezza

Non si può uscire oggi da un'apocalisse come quella ci ha colpiti, ritornando alla vita di prima e mettendosi alle spalle quella che abbiamo vissuto negli anni passati. Non si può, perché forse ci è ormai impossibile guardare l'altro senza che insorga il timore del contagio. Non si può perché quello che ci è accaduto ci ha aperto gli occhi sulle tragedie a cui ci esponiamo e alle quali esponiamo il creato.

La pandemia ha messo a nudo il valore incommensurabile della persona, a volte ferendolo a causa delle disegaglianze, a volte esaltandolo grazie alla solidarietà. E ci ha fatto capire quanto il bene comune dipenda anche da ciascuno di noi.

E come dicevamo lo scorso anno... ne usciremo migliori!

facciamo silenzio ...

Il giorno dopo il sabato, Maria di Magdala, si reca di buon mattino al sepolcro.

... si avvicina vede la pietra rotolata via, intravede le bende in terra, si spaventa e corre verso Pietro e Giovanni gridando: *"Hanno rubato il corpo del Maestro!"*

"Maria rimane fuori dal sepolcro e piange, piange fino allo sfinimento. Non ha il coraggio di entrare. Ha gli occhi annebbiati dalle lacrime. E' difficile uscire dal dolore.

Alla fine si fa coraggio ed entra, vede i segni e due angeli che le dicono: *"Donna perché piangi?"*

"Hanno portato via il mio Signore!" Si volta e vede Gesù ma non lo riconosce. Anche lui le fa la stessa domanda e lei credendolo il giardiniere ripete: *"Ditemi dove avete portato il mio Signore!"* Ma Gesù la chiama: *"Maria"*, al suono di quella voce ella si volta e grida: *"Rabbuni"* che vuol dire Maestro.

Nelle apparizioni del risorto ci sono sempre tre elementi:

Tristezza iniziale, presenza di Gesù che non viene riconosciuto, un segno che apre al riconoscimento. In questo caso Il segno è che Gesù ha chiamato Maria per nome.

Quando il dolore spezza il respiro, perdiamo ogni volontà, come Maria che non ha il coraggio di entrare, ha paura, quasi non vuole sapere. Ha paura della delusione. Solo quando Gesù la chiama per nome, tutto diventa chiaro. La forza ritorna, la speranza riempie di nuovo il cuore.

Questa è la realtà che quasi tutti viviamo: Il Buio, il Dolore, l'Incredulità, l'Incapacità di riconoscere Dio.

Infine la sua chiamata...allora gli occhi si aprono e riconoscono il Signore in ogni momento della vita.

G F

Quando un solo grazie è poco...

Sono tante le persone che in questo anno di pandemia si sono rese disponibili per tanti servizi alla comunità.

Iniziamo col ringraziare Francesco Zeta, una persona speciale che ha lavorato come **"tecnico per le riprese in streaming"** che hanno consentito a tutti di vedere e partecipare alle Messe di ogni giorno, da casa. Ha dedicato molto tempo a questo servizio, tanto gradito da tutti.

Riconoscenza a tutti i volontari che hanno provveduto a far rispettare tutte le regole anti Covid per rendere sicura la nostra partecipazione alla Messa. Iniziando dall'accoglienza alle porte fino all'igienizzazione della chiesa e di tutte le sedie, dopo ogni celebrazione. Questo servizio reso necessario dalla pandemia ha avuto anche un "effetto secondario" graditissimo: ci ha regalato il loro sorriso sempre accoglienti e disponibili ad attenderci alla porta della chiesa.

Grazie alla signora che ha pulito, da sola, la chiesa, spolverato, lavato e stirato tovaglie e tutto ciò che serve durante la Messa. Un abbraccio Grazia! E grazie al gruppo che con una certa regolarità ha pulito il pavimento della chiesa ricreando poi la scacchiera di sedie che disegna la navata.

Grazie ai catechisti e agli animatori dei gruppi giovani e giovanissimi che (chi con più difficoltà e chi meno) hanno mantenuto i collegamenti con i gruppi usando - come

gli è riuscito - la tecnologia.

Ma soprattutto un grazie immenso e ammirazione per i componenti della Caritas Parrocchiale, che incuranti anche del lockdown, per mesi hanno preparato e consegnato una notevole quantità di pacchi viveri per le famiglie in stato di necessità.

Un pensiero particolare alle signore del Gomitolo, che scalpitano per tornare ad incontrarsi, il giovedì. Nel frattempo, non potendo stare con le mani ferme, stanno lavorando in **smart working**, confezionando sciarpe per tutta Novoli e coperte per la Caritas. Speriamo che il prossimo inverno sia freddo! Hanno voglia di parlarsi, ridere e farsi compagnia. Per fortuna esiste il telefono e per le più tecnologicamente evolute anche **whatsapp**. Forza ragazze torneranno i giorni gioiosi!!!

Inoltre una notizia molto gradita, come avrete capito ora in chiesa SI SENTE! Sono stati cambiati tutti gli altoparlanti dell'impianto di amplificazione. È successo che una domenica dopo la Messa delle dieci, un gruppo di sordi, (pardon diversamente udenti) ha accerchiato don Simone dicendo che erano stufi di non capire niente alla Messa. Di perdere le sue omelie che tutti ritengono molto belle (In questi casi occor-

re spargere un po' di miele... comunque è vero!).

Don Simone, fortemente allergico ai debiti, ha risposto che non potevamo permettercelo, visto il conto in banca perennemente in bilico e tendente al rosso! Allora presi dall'entusiasmo ci siamo offerti di contribuire alle spese dando una cifra ogni mese a questo scopo. Don Simone con la sua nota capacità organizzativa ha fatto in modo che in pochi giorni tutto fosse installato. Quando abbiamo visto il conto ci son tremate le gambe. Avevamo detto di mettere dieci euro al mese per ognuno.... ci vorranno anni!

Allora abbiamo avuto l'idea di fare un appello a tutti: ai poco udenti, a quelli che lo diventeranno, agli amici dei suddetti, a quelli che fanno finta di esserlo, specie quando parla la moglie... affinché ci dia una mano per mantenere la promessa fatta.

Prendete la busta marrone, mettete l'offerta scrivendo: per l'impianto audio. Grazie!

Infine un grosso grazie ai nostri sacerdoti che, con difficoltà ci hanno assistito spiritualmente e hanno organizzato tutto con notevole impegno.

Gabriella Effe